

BUSCADERO

◊ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ◊

N°392 SETTEMBRE 2016 ANNO XXXVI € 5.00

BILLY BRAGG E JOE HENRY

Shine A Light: Field Recordings From The Great American Railroad

interviste: PETER WOLF - BENJAMIN FRANCIS LEFTWICH - RYLEY WALKER - BILLY BRAGG & JOE HENRY

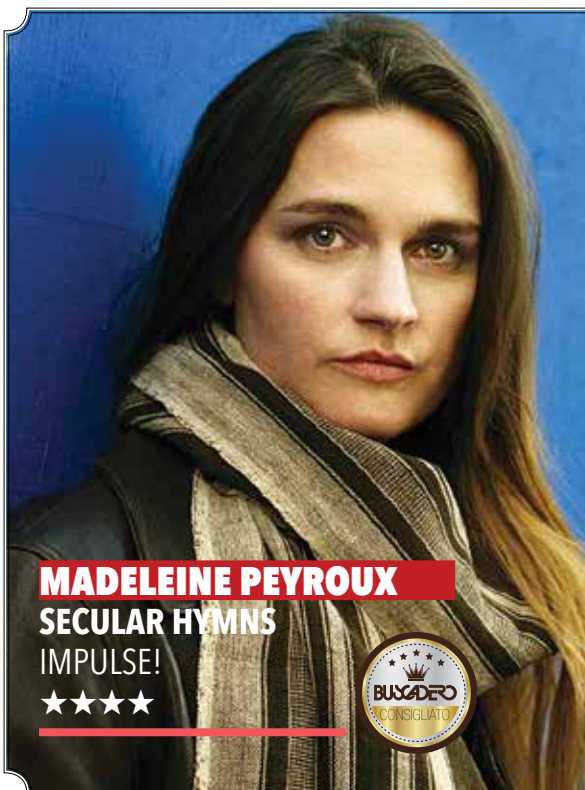
MADELEINE PEYROUX - IAN HUNTER & THE RANT BAND - EGGS OVER EASY - CHRIS ROBINSON BROTHERHOOD - OKKERVIL RIVER - ERIC CLAPTON
WILCO - DRIVE-BY TRUCKERS - BRUCE HORNSBY - JOE PURDY - MICHELE CAZICH - QUERO CREEDENCE - ANGEL OLSEN - ALLAH-LAS

ISSN 1827-5540



60392

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - DCB VARESE



MADELEINE PEYROUX SECULAR HYMNS IMPULSE!

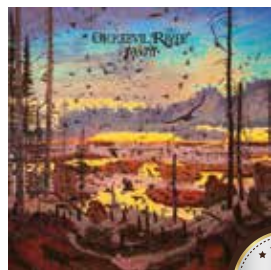
★★★★



Madeleine Peyroux, nativa di Athens, Georgia, è un chanteuse americana di indubbia bravura. Ormai ha una bella carriera alle spalle, come cantante sofisticata, anche jazz singer, ed ha registrato diversi dischi a suo nome. Dischi che hanno anche venduto bene, come *Careless Love*, *Bare Bones* e *The Blue Room*. Ormai affermata a livello internazionale, la Peyroux ha però deciso di virare, di cambiare stile, di diventare qualcosa di diverso, rispetto alla cantante che era diventata, brava ma anche abbastanza risaputa. Nell'Ottobre 2015 si è esibita in trio, assieme al chitarrista **Jon Herington** (chitarrista degli Steely Dan) e a **Barak Mori**, bassista. Ha suonato in Inghilterra, nell'Oxfordshire, nel piccolo villaggio di Little Milton. E quella serata la ha colpita in profondo. Infatti si è esibita, come non aveva mai fatto prima, con questo trio anomalo, senza percussioni. Ha costruito quindi un repertorio ad hoc ed ha poi deciso di incidere un disco con quella formazione. Ed ha fatto centro in pieno. **Secular Hymns** è un disco asciutto che trae la sua ispirazione dal tipico suono Americano: blues, gospel, folk e country. Ma il tutto è suonato in punta di dita, con la voce bella e decisa della Peyroux che si fa avvolgere dal basso pulsante di Mori e dalla chitarra decisamente creativa di Herington, piena di contrappunti jazzati. Un disco che si ascolta tutto d'un fiato, come bere un bel bicchiere di whiskey, senza pensarci due volte. Le canzoni arrivano da grande songbook Americano: Willie Dixon, Tom Waits, Sister Rosetta Tharpe, Townes Van Zandt, Allen Toussaint, Lilian Green per arrivare a Stephen Foster, il primo grande compositore a stelle e strisce. Il risultato è un disco bello,

OKKERVIL RIVER

AWAY
ATO/SELF
★★★★



In una nota pubblicata attraverso vari canali internet, compresa la pagina a loro dedicata sul sito della ATO Records, è lo stesso **Will Sheff**, indiscusso leader degli **Okkervil River**, a raccontare la genesi di **Away**, il loro sofferto nuovo album. Sono nate in un periodo particolarmente difficile per Sheff queste canzoni, in un lasso di tempo tra il 2013 e il 2015 in cui ha dovuto vivere una crisi sia professionale, che umana e personale. Mentre buona parte della band mollava per inseguire progetti personali o semplicemente per dare corpo alle proprie vite, il cantante si trovava a fronteggiare la malattia e infine la scomparsa del nonno, un musicista jazz che era stato in tour con Les Brown & His Band Of Renown, figura a cui era enormemente legato. La crisi messa

in moto da tutte queste situazioni, lo spingeva a trovare riparo in una casa vuota sui Catskills, dove iniziava a scrivere principalmente per se stesso, in maniera veloce e spontanea, come per liberarsi del terribile peso che sentiva dentro di sé. Quelle canzoni, poi registrate con un nuovo gruppo di musicisti, in gran parte provenienti dalla scena avant e jazz newyorchese (prendete nota), col contributo dell'ensemble classico **yMusic** e la partecipazione di **Marissa Nadler**, trovano posto oggi proprio in **Away**, probabilmente l'album più personale e sentito tra quelli realizzati da Sheff fino ad oggi. Registrato a Long Island, sulla stessa console Neve 8068 tramite la quale vennero messi su nastro *Double Fantasy* di John Lennon e *Aja* degli Steely Dan, e poi mixato a Los Angeles con **Jonathan Wilson**, **Away** è un disco principalmente di ballate, intense, musicalmente sontuose ed avvolgenti, dal suono organico ed emozionale. Pur non avendoci mai consegnato un disco meno che buono, era da molto tempo che gli Okkervil River non pubblicavano un lavoro a questi livelli, tanto che non è difficile metterlo fin d'ora tra le pagine più alte della loro intera discografia. A renderlo particolarmente speciale, ci sono tre

pezzi brillantemente messi uno quasi in apertura, uno al centro ed uno in chiusura: *Call Yourself Renee*, *Judey On A Street* e *Days Spent Floating (In The Halftween)* sono tre canzoni fluttuanti, uno srotolarsi di liriche attorno alle quali gli strumenti imprimono pennellate impressionistiche, colorature d'imparabile ricchezza musicale, tanto da ricordare, fatte le debite proporzioni, l'analogo lavoro che i musicisti fecero in *Astral Weeks* di Van Morrison. Nella prima, un contrabbasso jazzato fa da ossatura ad un'intrecciarsi di fiati e archi, piano e percussioni, per un continuo affastellarsi di cromature armoniche; la seconda, più rock e ritmata, ha un passo ipnotico, su cui flauto, fiati, archi e piano danno vita ad un continuo crescendo musicale ed emotivo; la terza, infine, è un coacervo di tastiere amniotiche, sgocciolio di piano, diorama di corde acustiche, per un pezzo che suona come una nuova alba, un risveglio nella luce più accecante. Se questi sono i vertici, non è da meno il resto del programma, a partire dal pezzo manifesto *Okkervil River R.I.P.*, ballata folk-rock a la Wilco, indecisa se lasciarsi andare definitivamente ad un moto ascensionale o se perdersi tra oasi di rarefatta introspezione. *The Industry* è il pezzo probabilmente più pop in scaletta, afrosixties,

piano elettrico e ricamo di chitarre; *Comes Indiana Through The Smoke* è in punta di plectro, malinconica, con la batteria spazzolata e una bella parte di tromba, la stessa appartenuta al nonno di Sheff, suonata da **C.J. Camarieri** degli yMusic; *She Would Look For Me* e *Mary On A Wave* sono due love songs, la prima soffusa ma con una ricchissima tessitura strumentale (rifluiscono i tocchi dell'organo Hammond), la seconda romantica e dall'aggrovigliato e pastoso suono organico e caldo; infine *Frontman In Heaven* è il più tipico dei pezzi di Okkervil River, tanto che avrebbe potuto stare anche sul celebre *Black Sheep Boy*, con testo fiume cantato con voce straziata. Lavoro di grande forza e sostanza **Away**, tra le cose migliori di un 2016 in cui di certo non stanno mancando i grandi dischi. Vivamente consigliato!

Lino Brunetti

ERIC CLAPTON & GUESTS

CROSSROADS REVISITED
RHINO/REPRISE 3CD

★★★★

Inaugurato nel 1999, il *Crossroads Guitar Festival* raccoglie fondi per finanziare l'omonimo centro terapeutico per il recupero dalle tossicodipendenze di An-

tigua (piccolo atollo del Mar dei Caraibi), anch'esso fondato e patrocinato da **Eric Clapton**. Pur avendo la *kermesse* raggiunto, nel 2013, la quinta edizione, solo quest'ultima è stata pubblicata su CD e quadruplo vinile (mentre le altre, tranne la prima, sono disponibili esclusivamente su DVD), e quindi il chitarrista inglese, settantuno anni compiuti da poco, anche in considerazione dell'aggravarsi di una neuropatia periferica che ne ha trasformato i frequenti mal di schiena in una progressiva perdita di controllo su braccia e gambe (chissà se avremo ancora modo di vederlo suonare dal vivo), ha deciso di seccare gli archivi e confezionare un'antologia sui momenti migliori della rassegna. Il risultato si intitola **Crossroads Revisited** e, come da copione, trabocca di ospiti, brani, fiammate, emozioni, giravolte e virtuosismi, in una messinscena certamente eccessiva e debordante, sebbene mai gratuita, non solo del blues elettrico ma del piacere di suonare

